

Pisauro
il guardiano
discreto
delle manovre

Ferdinando Giugliano a pagina 6

Pisauro e l'Upb l'authority in grigio che ai conti pubblici dà i voti in rosso

CHI È L'UOMO CHE PUÒ FAR RISCRIVERE NUMERI E GRANDEZZE DELLA MANOVRA DI BILANCIO FACENDO CAMBIARE IDEA ANCHE A PIER CARLO PADOAN. FORMATO CON LA GENERAZIONE DEI REVIGLIO BOYS È A CAPO DELL'UFFICIO CREATO DOPO LA CRISI DEL 2012

Ferdinando Giugliano

A differenza di molti suoi colleghi "rock star", Giuseppe Pisauro è un economista che non ama la notorietà. Tuttavia, il 3 ottobre di quest'anno, il presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, si è trovato al centro dell'attenzione dei media dopo aver comunicato alle Commissioni di Camera e Senato la bocciatura preliminare delle previsioni di crescita del governo.

L'Upb riteneva infatti che la stima dell'1% del Pil per il 2017 fosse eccessiva alla luce del livello di deficit e delle misure descritte nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza. Le previsioni indipendenti che l'Upb usa per verificare la plausibilità dei numeri del governo davano infatti una stima media di 0,3 punti percentuali più bassa. Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha prima respinto i rilievi di Pisauro e colleghi, dicendo che si stava discutendo di "uno scarto non significativo". Pochi giorni dopo, però, alla presentazione del Draft Budgetary Plan da mandare alla Commissione Europea,

la silenziosa vittoria dell'Upb è stata evidente: il governo ha aumentato le sue stime sul deficit, mantenendo immutata la previsione di crescita. Pisauro ha così potuto "validare" le stime, evitando al Mef l'imbarazzo di inviare a Bruxelles numeri ritenuti non credibili dalla stessa autorità di controllo.

Per l'economista romano, l'Upb è il punto di arrivo di una carriera dedicata a studiare nel dettaglio migliaia di pagine piene di capitoli di spesa e nuove entrate. Nato nel 1955, Pisauro vince giovanissimo un concorso al Ministero delle Finanze, dove approda ancora prima di essersi laureato. La sua tesi sull'esperienza britannica di programmazione della spesa, lo avvicina all'Inghilterra, dove si trasferisce per tre anni, a partire dal 1985, per studiare alla London School of Economics, sotto la supervisione di Anthony Atkinson, il decano dell'economia pubblica.

A Londra, Pisauro si interessa a come la tassazione possa interagire con i nuovi modelli del mercato del lavoro che in quegli anni venivano inventati dalla futura presidente della US Federal Reserve, Janet Yellen, e da suo marito, George Akerlof, che vincerà in Premio Nobel per l'Economia. "Keynesiano con giudizio", secondo una sua definizione, Pisauro qualche anno dopo curerà le opere di Joseph Stiglitz, che nel 2001 aveva condiviso il Nobel proprio con Akerlof.

Il giovane economista non fini-

rà mai il dottorato, preferendo tornare a Roma per continuare a lavorare al ministero. "Pisauro non è un economista che ha spaziato in molti campi," dice Luigi Guiso, professore all'Istituto Einaudi di Roma. "Piuttosto, è un profondo conoscitore della finanza pubblica, un angolo che lo accompagna da sempre nella sua visione della materia".

Già all'inizio degli anni '80, il futuro presidente dell'Upb si trova a lavorare nella Segreteria Tecnica del ministro delle finanze, il socialista Franco Reviglio. Accanto a lui ci sono i cosiddetti Reviglio Boys, tra cui Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco, che vent'anni dopo finiranno a guidare in prima persona la politica economica dei governi di Silvio Berlusconi. "Più che un Reviglio Boy, ero un Reviglio Child," ama scherzare Pisauro, che in quegli anni intraprende un progetto per provare a limitare la percentuale di imposte che restavano *in loco* nella Valle d'Aosta.

Pisauro resterà dipendente del ministero delle finanze fino al 1992, lavorando nella segreteria



tecnica della Commissione spesa pubblica, guidata negli anni, oltre che dallo stesso Reviglio, da Pietro Giarda ed Emilio Gerelli. Il gruppo prova a fare i primi tentativi di spending review, la sventurata disciplina in cui si sarebbero avventurati poi, con scarso successo, Carlo Cottarelli, Roberto Perotti e, oggi, Yoram Gutgeld.

Dal 1992, Pisauro diventa professore prima a Perugia e poi, qualche anno dopo, a Roma, restando però consulente del ministero. Nel 2002, insieme a Tito Boeri, oggi presidente dell'Inps, e Riccardo Faini fonda *lavoce.info*, il portale che diventerà un punto di riferimento dell'informazione economica italiana. I tre, tutti tifosi rossoneri, prendono l'abitudine di sentirsi regolarmente durante gli intervalli delle partite del Milan, un po' per commentare il risultato un po' per scaramanzia. Su *la voce*, Pisauro si schiera contro i condoni del governo Berlusconi, e critica i cosiddetti tagli di spesa lineari, oltre a quelli che restano solo su carta. «Per tagliare non basta scrivere una legge», lo sentono dire spesso in redazione.

Tra i dibattiti a cui Pisauro partecipa c'è quello sulla creazione in Italia di un autorità che possa svolgere un ruolo analogo al Congressional Budget Office negli Stati Uniti, ovvero fare da contrappeso ai tecnici del ministero nel valutare il costo delle politiche del governo.

L'occasione arriva con l'approvazione nel 2012 del *Fiscal Compact*, le stringenti regole di bilancio concordate a livello europeo e implementate in Italia dal governo di Mario Monti, che prevedono la creazione di un "Fiscal Council". L'Upb comincia ad operare nel 2014 e Pisauro viene scelto come presidente.

«La nascita dell'Upb come prodotto del Fiscal Compact è un vizio d'origine che lo fa sembrare un'imposizione dall'esterno, quando in Italia c'era stato un dibattito a riguardo di oltre vent'anni», spiega Massimo Bordignon, professore di economia all'Università Cattolica. Nascendo in quegli anni, però, l'Upb ha il vantaggio di essere dotato di maggiori risorse rispetto ad altri organismi simili in Europa. «A fronte dell'impegno comune a garantire risorse e indipendenza a questi organi, penso che in Italia si sia fatto più che in altri Paesi» aggiunge Bordignon. «L'Upb nasce in un momento in cui la percezione dell'importanza del vincolo di fi-

nanza pubblica era molto acuta».

Pisauro, che ha un mandato di sei anni non rinnovabile, è appoggiato nel suo compito da altri due consiglieri, Alberto Zanardi, professore all'Università di Bologna, e Chiara Goretti, consigliere parlamentare al Senato. Negli uffici di Via del Seminario, al centro di Roma, lavorano una ventina di dipendenti, che validano le previsioni del Mef confrontandole con quelle di società indipendenti, controllano l'applicazione delle regole di bilancio europee e verificano i costi delle politiche proposte dall'esecutivo.

«Fino ad ora, il risultato mi sembra positivo», dice Guiso, «sia nel modo in cui l'Upb ha operato, sia nel modo in cui le sue posizioni sono state accolte da governo e opposizione». Per Guiso, però, la forza dell'authority dipenderà dalla capacità dei partiti di evitare di attaccarlo quando dovesse dare giudizi con cui non sono d'accordo. Per Emilio Rossi della società di consulenza Oxford Economics, l'Upb sta svolgendo un «lavoro pionieristico che va incoraggiato», ma l'authority dovrebbe essere più attenta alla sua comunicazione esterna.

Per ora Pisauro è dunque riuscito a rafforzare l'autorevolezza dell'istituzione che guida, mantenendo un rapporto che al Mef ritengono collaborativo e trasparente. Le sue prove, però, sono solo all'inizio. Oggi il presidente dell'Upb si troverà a esprimere il suo parere in parlamento su una manovra che ha suscitato perplessità fra molti economisti, per esempio per l'uso di sanatorie fiscali che molto assomigliano a condoni. Ci sono poi dubbi sulla sostenibilità di lungo periodo di altre misure, come l'anticipo pensionistico, che rischia di gravare sui conti dello Stato per molti anni a venire.

Più in generale, c'è la questione di chi debba avere l'ultima parola sulle previsioni del governo in una situazione di totale disaccordo. In una recente intervista, Pisauro ha detto che il giudizio finale debba spettare al Mef, ma c'è chi teme questo possa indebolire l'authority che egli guida. Bordignon, però, è convinto che l'approccio italiano sia quello giusto: «l'Upb fa i controlli, ma la responsabilità ultima sulle previsioni deve essere del governo. In alternativa, il rischio è quello di un rafforzamento eccessivo del potere dei tecnici». Gli schivi guardiani dei conti pubblici italiani contano sì, ma fino a un certo punto.

[LA SCHEDA]

Il modello americano del Congressional Budget Office

E' un supercontrollore dei

conti presentati dal governo.

L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) è una struttura nata nel 2012 ma operativa dal 2014 con lo scopo di contribuire alla sostenibilità della finanza

pubblica. Garantisce la trasparenza dei bilanci ed è al servizio del parlamento. Come specificato dalla sua legge istitutiva (la n. 243/2012, cosiddetta "legge rinforzata", per l'attuazione del nuovo art. 81 della Costituzione), l'Upb ha il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del governo ma anche di valutare il rispetto delle regole di bilancio nazionali ed europee.

L'Upb è stato creato in Italia ispirandosi ad altre realtà simili già esistenti, in particolare al modello del Congressional Budget Office (Cbo) americano. Si tratta di una struttura al servizio del Congresso che esiste dal 1975 ed è rigorosamente "non partisan".

Il Cbo produce analisi sulle problematiche dei conti pubblici ma anche semplicemente economiche.

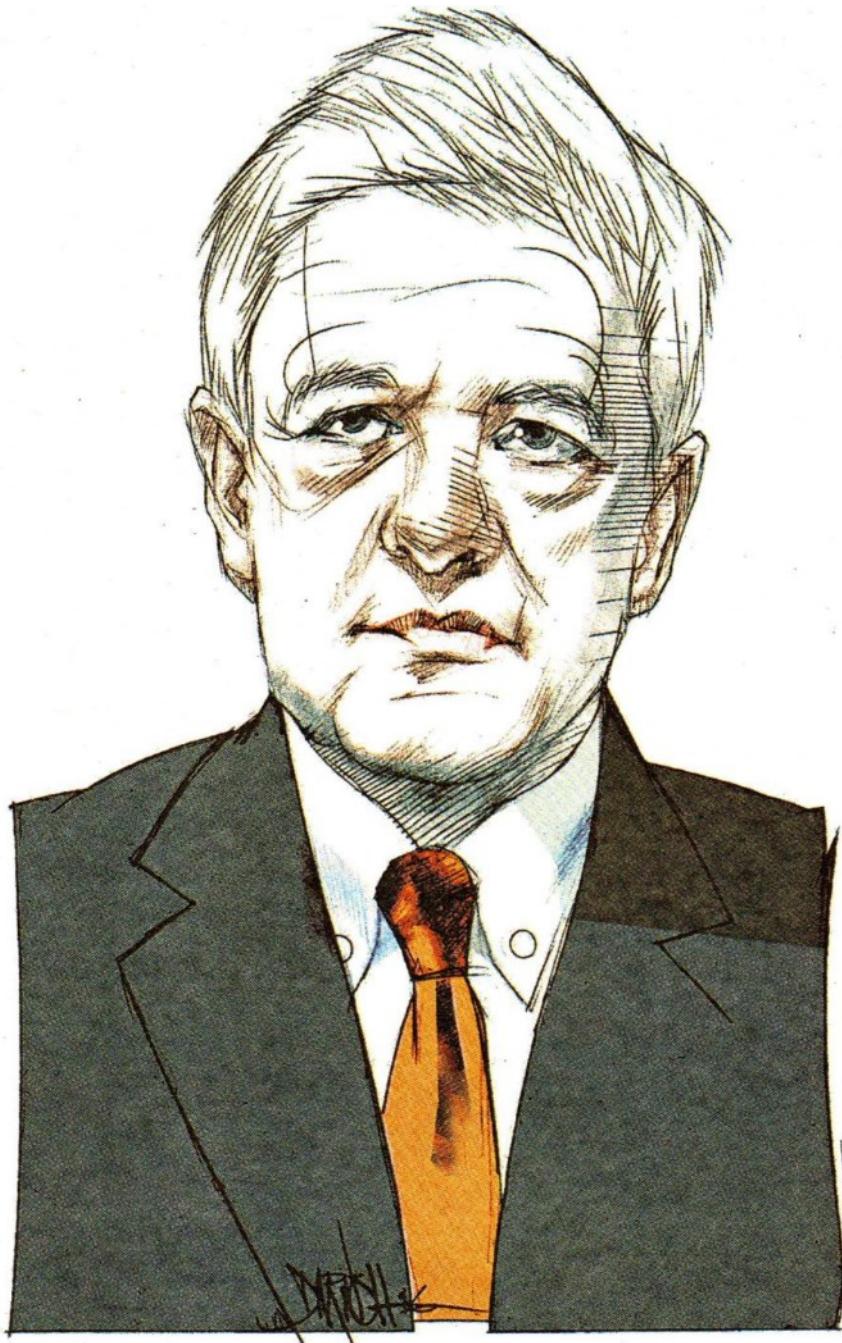
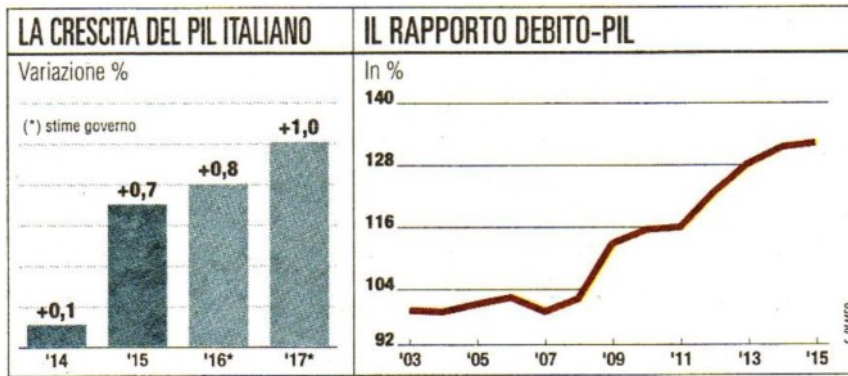
Il fine è supportare il Parlamento nel processo di analisi dei conti pubblici e nell'attività legislativa.

La produzione di report e analisi è continua da parte di uno staff di economisti e analisti contabili: ogni anno ne vengono realizzate dozzine, mentre sono centinaia i documenti che effettuano una stima dei costi effettivi legati alle proposte di legge.

Sull'imparzialità di questo organismo si insiste molto:

"Il personale viene selezionato solamente sulla base della sua competenza professionale, senza riguardo per l'affiliazione politica - è scritto sul sito - Ragion per cui, il Cbo "non fa raccomandazioni di natura politica" (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel disegno
il presidente
dell'Ufficio
Parlamentare
di Bilancio
**Giuseppe
Pisauro**
visto da
**Dariush
Radpour**